

EDITORIALE

Faticosamente, siamo giunti al quarto fascicolo della nostra Rivista. L'infinita *Gramsci Renaissance* di cui già abbiamo parlato in precedenti fascicoli di «Gramsciana» prosegue, e non si tratta soltanto di saggi, di convegni, di seminari; si tratta anche di opere letterarie, artistiche, cinematografiche, teatrali. Gramsci sta diventando un *brand*, per così dire (anche con i rischi che ciò comporta). Questa Rivista si è assunto l'onere anche di un monitoraggio a 360°, se le singole componenti della *community* gramsciana ci segnalano iniziative e pubblicazioni. Abbiamo anche una pagina Facebook e vi invitiamo a visitarla e a seguirla. Ma la nostra maggiore difficoltà è un'altra.

Non esito a scrivere che questo progetto rischia il naufragio: non perché manchino le proposte di articoli, che giungono numerose in diverse lingue, come del resto avevamo auspicato programmaticamente. Ciò di cui avvertiamo la carenza sono gli abbonamenti, che, ricordiamo, possono essere cartacei o elettronici.

Naturalmente, questo non è un addio, è solo un grido d'allarme. Se ritenete che «Gramsciana» abbia un senso, una utilità, e uno scopo, abbonatevi, e procurate abbonamenti. La Rivista è ormai accreditata come "Rivista scientifica" dall'Anvur, e contiamo di raggiungere la Fascia A, in futuro: stiamo osservando tutte le procedure necessarie.

Questo quarto numero presenta una notevole varietà di temi, ed è aperto da un omaggio a un grande studioso, un caro collega, membro del Consiglio di Direzione della Rivista, Joseph Buttigieg, mancato a fine gennaio, quando il fascicolo era già chiuso. E abbiamo chiesto a Derek Boothman, che ben lo conosceva, di scrivere un ricordo di Joe, come lo si chiamava tutti noi della grande famiglia degli studiosi di Gramsci. Si tratta di una perdita gravissima, e la lettura delle pagine che gli dedichiamo lo fa intendere; ma Joe per molti di noi era assai più di un collega. Certo per la cultura gramsciana degli Stati Uniti si tratta di una perdita incalcolabile. E istituzioni come l'International Gramsci Society, che egli aveva contribuito in modo determinante a fondare, e della quale era presidente; e l'Edizione Nazionale degli Scritti di Antonio Gramsci, del cui Comitato era parte importante, e tante altre associazioni, rivi-

ste, comitati hanno segnato a lutto il loro annuario alla data del 27 gennaio 2019, quando Buttigieg è mancato.

Il fascicolo propone poi uno stimolante articolo di Tamara Taher, sul ruolo che l'intellettuale gramsciano ha svolto e può svolgere in Palestina, oggi. Gli abbiamo concesso l'onore della copertina data la rilevanza anche politica dell'argomento. Mentre di grande interesse scientifico e culturale è la ricostruzione della difficile e incerta fortuna di Gramsci nel mondo germanico, firmata da Chiara Mezzasalma.

Un contributo in portoghese-brasiliano è quello di Daniela Mussi che offre un interessante riesame della questione culturale nel giovane Gramsci. Mentre due contributi sono dedicati al gioco del confronto: Gramsci e Krahl (Igor Piotto) e Gramsci e Foucault (Marco Casalino). Nella rubrica «Testi e Documenti» continuano i nostri *repêchages*, con la testimonianza di Gesuino Puddu e Giovanni Lay, militanti comunisti, sul congresso clandestino del Pcd'I svolto a Is Arenas, presso Cagliari, nell'ottobre 1924, al quale partecipò Antonio Gramsci nell'ultimo suo ritorno nell'Isola: si tratta di interviste, registrate alcuni decenni or sono da Giulia Stochino, e curate da Guglielmo Pellerino.

La rubrica Libreria completa il fascicolo. Che non sarà l'ultimo perché il nostro impegno prosegue. Ma abbiamo bisogno del sostegno forte della intera comunità gramsciana internazionale. Se ciascun lettore sottoscrivesse o facesse sottoscrivere un abbonamento alla propria istituzione, «Gramsciana» sarebbe salva a e in buona salute. E allora perché non farlo?!

ANGELO D'ORSI